Anno VIII. — N. 408 Udine, Sabato 26 Settembre 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL CONGRESSO dell' Emigrazione

Non sappiamo che numero tenga nella serie dei congressi tenutisi quest'anno in Udine. Serie che costituisce un fenomeno dei fenomeni; perocchè nell'immediata successione, nel contatto immediato di questi congressi sorge un continuo raffronto. Ciascuno di essi ebbe, o volle avere, un intento proprio, un proprio contenuto sociale: e ciascuno ha una propria fisionomia.

Finito il congresso, ad esempio, per l'emigrazione, partirono da Udine i deputati Cabrini e Rondani e molti studiosi, che presiedono o dirigono Camere di lavoro od altri simili istituti, e, mentre essi partivano, venivano per la Dante Alighieri altri deputati; e via via, per modo che si mutò l'ambiente completamente, profondamente; ad un aspetto della nostra vita pubblica ne succede un altro, ad una testimonianza di sentimenti, di aspirazioni, di propositi, una diversa tien dietro.

Quantunque però questa contiguità di congressi si presti a raffronti, noi non li facciamo, lieti d'ogni concorso, a cui la nostra città si aperse modestamente ma sinceramente, ospitale.

Il Congresso dell'Emigrazione — e nessuno se l'avrà a male — ci sembra di un eccezionale interesse principalmente per due ragioni.

Intanto è il primo del genere; è il primo incontrarsi in una disputa pubblica di studi e di opinioni personali; è il primo sforzo pratico per la formazione di un nuovo nucleo attivo, una estrinsecazione novella della coscienza giuridica.

È questo anzi il secondo lato interessantissimo: l'affermazione di un nuovo diritto alla protezione ed alla giustizia, che mira a tradursi in leggi ed in atti, a favore di una delle numerose famiglie della classe lavoratrice. Ecco perchè esso ebbe una fisionomia originale. Nasce da quella ricchezza di sentimenti che fluisce nelle nostre correnti popolari da quell'ideale di giustizia vera, il quale è il solo contenuto vivo che scorra nella vita moderna e che è, solo, capace di informare l'avvenire di una società civile.

Certamente nessuna distinzione di partiti preclude la via della cooperazione ad alcuno che sia volenteroso e bene intenzionato; ma però furono pochi giovani socialisti che fondarono il Segretariato per l'emigrazione, da cui il Congresso fu fatto. Nessuna opinione politica impedisce di comprendere questa miseria sociale, per cui duecento cinquanta mila operai lasciano per sette od otto mesi dell'anno deserta la casa e conquistano in terra straniera con una vita dura di fatiche e di stenti, il pane da dividere con i figli, con i vecchi, con le donne, che aspettano, non lo impedisce, ma certe abitudini dello *spirito*, certe *inclinazioni* sociali traggono ad altri orizzonti il pensiero, le cure, le aspirazioni. Nessun principio politico vieta di considerare con simpatia gli sforzi che si fanno a favore di questi diseredati, ma il concetto per cui la carità deve cessare e deve succedere il diritto, per cui il lavoratore deve essere munito di leggi e di organizzazione che gli dieno diritto e modo di esigere e di erigersi, non si conforma a certe consuetudini di pensiero ed a certi interessi.

Questo fu, nel fondo, quello che fece sentire nel suo discorso inaugurale fatto di idee e di cose, il prof. Vincenzo Manzini. A lui, come al più illustre campione della gioventù friulana, a lui che a ventisette anni si conquistava un cospicuo posto nella nostra cattedra e che a ventinove anni aveva dato alla scienza opere insigni, spettava il diritto di esprimere il saluto e gli intendimenti del Segretariato. Egli è lavoratore, ed è anima libera e quindi, guardandosi intorno, poteva bene inneggiare al concetto cui il segretariato si ispira, che è concetto essenzialmente sociale e democratico, al quale sono contrari quei giovani — d'anni — che fanno da *zavorra al movimento sociale*. Ben detto! Il Congresso dell'emigrazione ebbe un *contenuto*: un seguito di proposte che furono svolte e divenne un seguito di avvertimenti e conclusioni, che riguardano il modo di organizzare gli emigranti perchè non sieno preda servile, il modo di istruirli, di proteggerli, che riguardano il contratto di lavoro, la mediazione per il lavoro, l'opera dei consoli nostri, i quali troveranno la tutela dei nostri concittadini, tutto un sistema di *cose* da fare per il proletariato.

Il governo ed il Commissariato per l'emigrazione erano rappresentati dal senatore Bodio, dal comm. Rossi e cav. Ricci del ministero degli Esteri. Questi signori sentirono che il console di Vienna si comporta così e così, e videro le *pratiche* relative; che il console di Monaco si contiene *in un altro modo*; e *via, via, con* i fatti sotto gli occhi, appresero come le cose vadano, come sieno trattati quei nostri poveri emigranti. Sentirono di quali sanzioni legali siavi necessità perchè gli *emigranti* — noti al segretariato in mille persone — furono danneggiati in causa che tali sanzioni legali mancarono. Quello poi che non si è fatto questa volta, vuol dire che si farà un'altra; ma questo non è andare all'ammalato a suonargli l'inno o fargli un discorso, perchè faccia il piacere di guarire; questo è avvicinarsi al suo letto e porgergli conforti e curarlo e studiarlo per cure maggiori.

Va bene?

Oh! sì; tale è il palpito di cuori sinceri.

L'onor. Prampolini contro i fischi

L'onor. Prampolini direttore della *Giustizia* di Reggio Emilia ha pubblicato sul suo giornale un saggio articolo intitolato: *I fischi allo Czar*.

Egli incomincia col notare che per la protesta di Morgari si può ripetere la frase di Napoleone I: « Dal sublime al ridicolo non c'è che un passo ». Non perchè la trovata di Morgari possa dirsi sublime, ma perchè, ispirata da un sentimento di generosità, minaccia *ora* di precipitare nel ridicolo.

Ci si trova — osserva l'on. Prampolini — di fronte a due opposte esagerazioni egualmente grottesche sia da parte dei conservatori e del Governo, che hanno gonfiato l'annunzio dei fischi in modo da lasciar quasi supporre che essi credano che la Terra debba cessare di girar attorno al Sole, se qualche sibilo italiano arriverà a colpire i timpani di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, quanto da parte dei socialisti, compreso Enrico Ferri, che passo passo sono arrivati ad attribuire al fischio un valore non meno straordinario di quello che gli attribuiscono i conservatori, e l'*Avanti* ebbe per un momento l'incredibile speranza che sarebbe bastato l'annunzio della fischiata perchè lo czar rinunciasse alla sua gita in Italia!

Egli ritiene che tutto quanto si è detto e scritto in questi giorni dai « compagni » non è serio.

Un manifesto che esprimesse protesta e fosse distribuito per tutta Italia, non avrebbe forse lo stesso identico valore di qualche fischio? e non potrebbe anzi essere molto più istruttivo e quindi più efficace?

Prendere alla lettera le parole di Morgari: *Noi fischieremo* è semplicemente puerile.

L'articolo termina con queste parole:

« Per conto nostro diciamo francamente che anche se la fischiata dello czar dovesse costare soltanto qualche settimana di carcere e qualche centinaio di lire (e può costare assai più), troveremmo che queste poche ore di libertà e questi pochi franchi furono sciupati e che i proletari italiani — oppressi in casa propria da tanta prepotenza — avevano diritto di vederli spesi meno inutilmente.

Eh via! *cominciamo* intanto a mostrarci uomini noi, socialisti, se ci preme che il popolo arrivi a non essere più l'« eterno fanciullo ». — Perchè i lavoratori compiano *la loro rivoluzione* — *ossia* perchè acquistino la forza di eliminare lo sfruttamento capitalista e le attitudini tecniche e sociali necessarie per possedere, amministrare e dirigere collettivamente tutto il vasto e complesso meccanismo della produzione e dello scambio — occorre insegnar loro ben altro che l'umoristico eroismo di mettersi contro i questurini e i carabinieri per un'inutile fischiata. »

Le ragioni della civiltà

Altra volta segnalammo da queste colonne il miserando spettacolo di una parte del proletariato nostro che, pur vantandosi cosciente dei propri diritti, dietro le insinuazioni di pochi interessati, rinunziava al diritto imprescrittibile della salute e della vita dei suoi figli, delle sue compagne di lavoro e di lotta, delle future madri delle falangi lavoratrici.

Rilevammo allora il fenomeno strano di questo popolo che ottenuta una legge in tutela dei minorenni, ne domandava se non l'abrogazione, una sospensiva e modificazioni tali che avrebbero forse avuto l'effetto di far passare il buono, per quanto ancor modesto provvedimento legislativo, a quegli archivi di Stato, ove tante altre nobili iniziative han trovato la prosperità insieme ai loro sfortunati propugnatori, e constatando la bassa manovra di quegli industriali firmatari delle domande contraddittorie e opposte all'opera fin da allora spiegata dal popolo, lesive per un interesse vitale di quel popolo stesso, augurammo che tale voce egoistica restasse *vox clamans in deserto*.

Oggi il più alto tribunale competente, il Consiglio superiore del lavoro, testè ottenuto dalle forze democratiche del paese nostro, pronuncia una sentenza che suona condanna e per gli illusi e per le sanguisughe della gioventù e della donna italiana.

Dietro la pronunzia del Consiglio superiore la legge avrà ben presto forza esecutiva e così finalmente faremo un passo verso quell'avvenire in cui le giovani speranze dell'Italia nostra cesseranno una buona volta di brancolare nel buio delle miniere, di trascorrere febbricitanti l'alba della loro esistenza fra le mefitiche esalazioni delle plaghe malariche, di vivere infine una vita negazione di sè stessa e che lungi dal produrre quel delitto che i ciechi individualisti, per il loro immediato interesse e per quelli ipotetici della razza, nobilitano chiamandolo, scientificamente, selezione aristocratica, non uccide ma produce i deboli e gli inetti, e *porta* la degenerazione della razza là dove dovrebbesi annidare la forza e il *vigore*.

Verrà la legge, le ragioni della civiltà avranno il sopravvento e gl'illusi operai che ne domandarono la sospensiva, riconosceranno lo spettro che si nasconde dietro il soldo dell'oggi che gli speculatori offrono per le braccia di un figlio.

M. di L.

LA VERGOGNOSA PIAGA

La scoperta degli strozzini di Ferrara, le condanne di quelli di Livorno e tutto quel po' po' di roba venuta a galla durante il processo di Padova sono un monito severo pel Governo e pei legislatori perchè intervengano una buona volta con provvedimenti energici e tali da colpire senza misericordia chi esercita il lurido mestiere dello strozzino.

Alti o bassi, grandi o piccoli, tutti bisogna colpirli, poichè, fino a quando non si farà qualche cosa di molto serio, lo strozzinaggio costituirà una delle piaghe più vergognose.

L'alto strozzinaggio che mette le famiglie alla disperazione, che caccia i giovani nelle carceri, passa in carrozza, si pavoneggia nei teatri e se ne ride della giustizia. Anzi lui per primo ricorre ai tribunali per domandare la punizione dei disgraziati che ha dissanguati e disonorati e novantanove volte su cento è onorato della protezione della giustizia che dà l'ultimo giro di corda al collo della vittima.

Ma sarebbe tempo che la giustizia guardasse le vittime per scoprire i carnefici loro i quali, col disprezzo della società, si meritano tutti i rigori della legge.

Parla un Procuratore del Re

Riproduciamo in uno stralcio del nuovo libro di Lino Ferriani: *L'umorismo di un usciere*, edito da Renzo Streglio di Torino. Sotto il nuovo aspetto in cui ci si rivela il Ferriani di brillante e fine umorista sta sempre il pregio massimo dell'autore, di dire verità coraggiose in modo tanto più autorevole in quanto vengono da persona che per la posizione sua ha molto studiato la natura umana.

Ecco le parole del Ferriani:

« Strano, ma è così. Bisogna parlare di morte *liberatrice* per tanti infelici, che il cosidetto consorzio civile non seppe e non volle in tempo convertire in uomini probi.

« *Manette e cassa da morto.*

« Ecco le parole che si leggono sullo stendardo, che la nostra società inalbera a tutela dell'infanzia abbandonata. Via, è qualche cosa di consolante, come lo è il sapere che abbiamo in Italia 17 milioni d'analfabeti, che il Ministero dell'Istruzione pubblica, che dovrebbe essere il *primo* d'Italia, è il più negletto, che l'istruzione obbligatoria è irrisoria per i bambini dallo stomaco vuoto, che... e la litania potrebbe continuare, perchè le cose consolanti, al pari di quelle esposte, sono moltissime ».

Aprono gli occhi!

A Patrignone provincia di Forlì uomini e donne hanno disertato la messa solenne per ascoltare una conferenza tenuta in piazza da due oratori socialisti contro la democrazia cristiana.

Il prete infuriato ha lanciato la scomunica ai suoi parrocchiani.

Ma sembra che il castigo non li abbia spaventati perchè al giorno dopo sulla porta della canonica si leggeva su un cartello queste parole!

— *Sor curet, alemin avert j'occi!* (signor curato, noi abbiamo aperto gli occhi).

CRONACA CITTADINA

Truffe e sostituzioni

Caro «Paese»

L'articolo *Truffe e sostituzioni* pubblicato dal giornale *Dibattimenti* e riprodotto nell'ultimo tuo numero, e l'invito con cui l'articolo stesso si chiude onde approdare a qualche benefico risultato a rimedio del fenomeno morboso che infesta la società nostra, mi inducono a chiederti ospitalità per queste righe.

Il *Dibattimenti* veramente si rivolge «alle menti più elette delle pubbliche amministrazioni, della scienza giuridica antropologica e del giornalismo italiano...» ed il fatto solo di scrivere, dopo un simile appello, potrebbe sembrare imperdonabile presunzione.

Però mentre il giornale romano attende il concorso e l'autorità dei più validi a portare l'indagine e la parola della scienza nella nobile campagna intrapresa, allo studio del doloroso fenomeno deve tornar utile anche l'osservazione dei più modesti lettori e, soprattutto, la notizia di ogni fatto che direttamente, od indirettamente, possa riguardare il male che si lamenta e le molteplici cause da cui esso deriva, o per le quali si rafforza.

Il *Dibattimenti* ha enumerato una serie di trufferie che possono essere colpite dalle sanzioni penali e troppo spesso non lo sono; ma vi ha pure un'altra lunghissima serie di quelle che non presentano i voluti *estremi* del reato e mentre sfuggono al codice ed ai giudici, non cessano tuttavia di essere, di fronte al senso morale, *cattive azioni* e costituiscono la preparazione, l'esercizio dello spirito al delitto, e ne creano la capacità.

Quando poi le circostanze sopraggiungono a darvi la *spinta* e trovano, per un seguito di transazioni, di compatimenti e di intime giustificazioni, abbattute nell'individuo le ultime resistenze morali alla perpetrazione del reato, questo purtroppo si compie con inattesa e sorprendente facilità.

Ora, contro la *cattiva azione* non punibile bisognerebbe che l'opinione pubblica insorgesse con non minore riprovazione di quella con cui insorge contro il reato cui provvede il codice, appunto perchè per quella non vi è altro mezzo di repressione.

Ma il senso morale o degenera, o resta muto di fronte al consenso della generale ammirazione per le avvedutezze, per le furberie, per le abili circuizioni di tutto un mondo costituito dai cosidetti *uomini di affari*.

Se, per esempio, l'attività commerciale dovesse valersi soltanto dell'intelligenza di chi la esercita, col commercio non sarebbe possibile, o sarebbe ben raro e difficile, accumulare grosse ed improvvise fortune. È necessario un altro coefficiente, e cioè uno speciale senso morale per cui l'inganno sembra lecito e doveroso per strappare l'altrui consenso nel contratto.

Chi può segnare il limite preciso che dovrebbe dividere il *raggiro* criminale della truffa, dall'abile sorpresa dell'altrui buona fede in un affare commerciale? Il commerciante ha egli forse dovere di svelare al compratore il vero costo della merce (noto a lui solo a mezzo di cifre convenzionali) ovvero di fargli presenti i difetti della merce stessa e la già riscontrata sua infelice riuscita?

Così facendo, sarebbe trascinato al fallimento in pochi giorni; e allora, — allora soltanto, — l'opinione pubblica insorgerebbe contro di lui qualificandolo un imbroglione ed i giudici lo condanerebbero. S'egli invece continua a vendere *onestamente* roba avariata per buona, se sa sfruttare una necessità mettendo in bando ogni sentimento umanitario, se sa approfittare di una notizia falsa, se riesce con qualche mezzo sicuro ad allontanare i suoi concorrenti, finisce col mettere insieme la sua fortuna ed il governo lo fa cavaliere del lavoro.

Tale scuola non solo compatita, ma ammirata da tanta parte della società, non è certo la più propizia a creare quel senso morale che dovrebbe preservare la società stessa dal fenomeno deplorato dal *Dibattimenti*. Ma che dire se questo genere di moralità a scartamento ridotto viene bandita dai banchi della pubblica accusa? — Non si dovrebbe, almeno da quei banchi, proclamare la necessità di un senso morale più rigido a quel pubblico che affolla le aule giudiziarie per apprendere le raffinatezze criminali e le risorse defensionali?

Ed eccoti la notizia che, con altre, potrà servire a coloro che, con forze ed autorità maggiori, imprenderanno lo studio del fenomeno delle grandi e piccole truffe di cui si occupa in questi giorni la stampa.

Un giornale accusa Tizio di aver commessa la presentazione di un determinato certificato nel concorso della propria figlia ad un posto gratuito presso un collegio. — Il regolamento di quel collegio non indica specificatamente quali certificati occorrano, ma dispone che i concorrenti diano la prova *della speciale attitudine delle fanciulle ad approfittare dell'istruzione.* — Tizio presenta *tutti* i certificati scolastici della figlia, compreso quello dell'ultimo anno delle scuole, che porta punti inferiori a quello dell'anno precedente. — Il giornale accusa appunto Tizio di aver occultato tale certificato e di aver così commessa «una mistificazione veramente indegna» e per la quale la commissione assegnatrice dei posti gratuiti di quel collegio, rimase ingannata. — Querela di Tizio contro il giornale per diffamazione e prova dei fatti per cui riesce stabilito che in certificato fu presentato con tutti gli altri.

Il P. M. sostiene l'inesistenza del reato di diffamazione. — Perchè? — Perchè «il «concorrente — testuali parole dell'arringa «P. M. avv. Gaetano Tescari — si vale «del suo diritto e chi si vale del suo di«ritto non commette colpa. Si sarebbe anzi «potuto dire che è un gran *buon uomo* «colui che non avendo alcun obbligo di far «conoscere un documento che lo danneggia, «pur tuttavia lo presenta lo stesso». (*)

Applicata tale teoria al fatto querelato riusciva sancita dall'autorità del pubblico accusatore, questa massima morale: Pur di ottenere un posto gratuito a danno di altre concorrenti, Tizio *aveva diritto* di presentare alla commissione un attestato vecchio, comprovante una capacità che attualmente poteva essere diminuita o scomparsa affatto, sorprendendo così la buona fede della Commissione, anzi, come disse il giornale querelato «mistificandola indegnamente».

E, per quel P. M., quegli che onestamente avesse, come fece Tizio, presentato tutti i certificati era da ritenersi «un buon uomo» cioè un imbecille!

Con simili prediche e da quei pulpiti, ognuno può immaginare quale incoraggiamento derivi alla razza delle Humbert e delle Ubaldelli.

Se credi, pubblica e..... saluti da un tuo

Assiduo.

(*) Oggi la massime ha l'autorità di una sentenza passata in giudicato; dunque, *res judicata pro veritate habetur.* E la sentenza che come si dice in un pietoso documento, pubblicato dal *Giornale di Udine* del 23 corr. e firmato dal sig. G. B. Volpe, "onorò la nostra magistratura serena ed imparziale„ è del tribunale di Udine.

Il *Friuli* ha già brillantemente e come si doveva commentato il detto *documento*.

Noi, per ora, ci limitiamo a tenerne conto, come di tanti altri, per la propaganda *sovversiva*.

Secondo quel *documento* il *Paese* ed il *Friuli* avrebbero destato nelle persone "di retto ed *equilibrato* sentire„ un senso di disgusto "per le stomachevoli ingiurie rivolte contro la locale amministrazione della giustizia„.

Se avessimo a che fare con altri che non fossero gli scrittori del *Giornale di Udine*, vorremmo invitarli a pubblicare alcuna di queste "*stomachevoli ingiurie*„ come sarebbe doveroso facessero giornalisti "di retto ed *equilibrato* sentire„ onde dar la prova ai loro lettori che dicono la verità e non il solito falso.

Se poi le "stomachevoli ingiurie„ sono costituite dalla pubblicazione dell'arringa "coraggiosa„ del P. M. Tescari e delle deposizioni testimoniali messe a confronto coi motivati della sentenza "onesta, serena ed imparziale„ il sig. G. B. Volpe, o chi per esso, ha ragione da vendere.

Anche oggi un nostro assiduo ci manda la lettera che pubblichiamo e che contiene la "stomachevole ingiuria„ contro il P. M. e cioè la massima da lui bandita nella requisitoria che abbiamo altre volte riportato togliendola dalle non sospette colonne del... *Giornale di Udine*, e che fu accolta dalla sentenza del Tribunale passata in giudicato.

E, dopo ciò, l'ombra dell'ex guardasigilli Eula — che della sua magistratura era conoscitore un po' meglio del sig. Volpe, — ha la parola.

(N. d. R)

" L'uomo temuto „

Dal *documento* del sig. G. B. Volpe (V. *Giornale di Udine* del 23 corr.).

«Noi *(plurale maiestatico)* vedemmo palese l'intenzione dei capi del partito popolare, nel processo Pignat; nella prima fase di esso col semplice trucco d'una querela per diffamazione contro il *Giornale di Udine*, mentre si tentava, colpendo i civilmente responsabili, di dare una forte scossa a tutta l'organizzazione liberale, si voleva trascinare nel fango l'onorabilità di un uomo esperto e *temuto* nelle lotte politiche.»

Non c'è che dire; nessuno più del sig. G. B. Volpe sa per *esperienza* quanto sia esperto il suo «uomo temuto» nelle lotte politiche. Infatti, fu un seguito di successi dal 1900 in poi.

L'uomo temuto!... A pensarci, fa venire la pelle di... giovane monarchico!

Quell' uom dal fiero aspetto
che scrive sul Giornale
spaventa in modo tale
che legger non si può.

"Pascolando„.... nella stampa

Abbiamo letto molti lusinghieri commenti al discorso commemorativo del XX Settembre tenuto dall'on. Girardini a Vicenza e di cui i giornali segnalarono le importanti affermazioni circa agli attuali doveri della democrazia.

Il *Secolo* ne riportò un largo riassunto telegrafico e così il *Friuli*. Ma quello che maggiormente attirò la nostra attenzione è il *Gazzetto*, il giornale dell'on. Pascolato, Il giornale dell'afflittissimo ex ministro postale, ex massone, o massone ancora, ma clericale più che mai, e tuttavia membro del Consiglio centrale della Dante Alighieri, sfoga le amarezze sue con la volgarità abituale contro la persona del nostro deputato ed il difetto della vista, impartendogli anche delle lezioni di oratoria. Poi, guai a toccarli questi signori!

Che, se si potesse toccarli, noi vorremmo ricordare una conferenza qui tenuta anni fa dal desolato patrono del *Gazzetto* nella sala superiore dell'Istituto tecnico, dove parlò — ci pare — di musica. Sì, di musica; perchè tra una frase e l'altra c'erano delle *pause* tanto lunghe e provvidenziali per la lettura delle cartelle, da poter uscire a prendere il caffè e tornare comodamente per la ripresa del magnifico discorso tolto in gran parte dall'aureo scritto di Mazzini sulla *Filosofia della musica.* Ma il *venerabile* e *reverendo* Pascolato avverta i suoi corrispondenti ed il suo giornale a lasciar li certe trovate!

Il Congresso della Dante e quello pro Trento e Trieste

Del Congresso della Dante i giornali se ne sono occupati diffusamente così che non è proprio il caso, senza immodestia, di parlarne ancora; se non fosse per plaudire anche noi ai discorsi bellissimi che furono pronunciati, tra cui mirabili quelli del senatore Villari e dell'on. Talamo; al quale siamo veramente grati per la grande simpatia dimostrata verso la nostra città.

Ben altro spazio vorremmo dare al Congresso pro Trento e Trieste, di cui non apparvero che cenni annunziatori; ma l'angustia di queste brevi colonne non ci concede più che un plauso alla patriotica intenzione che lo ispira ed un augurio, di immancabile successo, che attende sempre le iniziative serie e civili.

***

Al Congresso della «Patria» pro Trento e Trieste sono pervenute numerose adesioni le quali dànno affidamento della buona riuscita del Congresso stesso.

Sperabile che tutta la cittadinanza parteciperà al patriottico Congresso imbandierando le case, e salutando l'illustre ospite Ricciotti Garibaldi. All'uopo sono state messe in vendita delle splendide cartoline col fatidico motto «Alere flammam» che sarà il simbolo di ogni aspirazione irredentista, nella gentile Udine e fuori.

L'Esposizione prorogata

Ieri sera il Comitato generale ha stabilito di prorogare la chiusura dell'Esposizione fino a domenica 11 ottobre p. v.

In caso di intemperie la Presidenza si riservò la facoltà di anticipare la chiusura.

***

L'orario però venne così modificato: fino a tutto 4 ottobre rimane inalterato dalle 8 alle 20; dal 5 all'11 ottobre sarà invece dalle 8 alle 18.

Anche la lotteria prorogata

L'estrazione della lotteria provinciale che doveva aver luogo domani 27 venne prorogata ad epoca da destinarsi. Si dice che detta estrazione si farà nel venturo mese di marzo 1904.

Tramvia a vapore

Domani sarà attivato un treno speciale con partenza da Udine ore 22.40, arrivo a Sandaniele ore 24.

Conferenza

Questa sera alle ore 8 e mezza nei locali della Camera del lavoro l'ingegnere Piccoli rappresentante della Cooperativa Falegnami di Vicenza terrà una conferenza sul tema: *L'organizzazione dei lavoratori del legno.*

Facciamo voti che a tale conferenza accorrano in buon numero i nostri operai falegnami ai quali la parola dell'egregio conferenziere sarà di sprone per metterli sulla retta via della conquista dei loro conculcati diritti.

Teatro Varietà

Questa sera grandioso spettacolo in onore dei congressisti della Dante Alighieri.

Infamie burocratiche

Il padre del fuochista Marin, morto nel disastro di Beano, è un povero avventizio delle ferrovie a lire 2.10 il giorno, dopo oltre 20 anni di servizio.

La fine tragica del figlio, che era il sostegno della famiglia, lo ha ridotto in uno stato di abbattimento fisico e morale tale che egli non può più lavorare e perciò le Ferrovie non gli corrispondono la mercede.

Così che la disgrazia capitatagli lo riduce alla fame, assieme alla sua vecchia compagna.

Egli ora ha fatto pratiche per incassare lo stipendio del figlio, ma i burocratici delle Ferrovie gli hanno risposto che occorreva presentasse il certificato di morte, l'atto di notorietà ecc.; una quindicina di lire da spendere!

Ma come? Gli domandate il certificato di morte voi che sapete meglio di tutti che quel disgraziato è morto a causa del servizio che prestava per voi? Volete un foglio di carta sporcata d'inchiostro che attesti il suo decesso, voi che ne avete veduto il cadavere a brandelli?

Ma è questa atroce ironia, od è fine calcolo per ridurre quel vecchio padre alla disperazione e fargli accettare — spinto dalla fame — un indennizzo pecuniario molto inferiore a quello cui avrebbe diritto!

E come giustificate tante crudeltà con la generosità che dimostrate, voi Amministrazioni ferroviarie, nell'indenizzare i pezzi grossi che si trovarono negli scontri e nei disastri ferroviari?

In un recente disastro di infausta memoria risarciste ad un alto magistrato il danno di poche scalfitture con 24 biglietti da mille ed indennizzaste la famiglia di un avvocato, morto con trecento mila lire!

Gli è che i pezzi grossi son quelli che vi danno fastidio nei processi.

La sagra di Feletto-Umberto

Domani a Feletto-Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo. Vi saranno concerti musicali della bamda del paese, e due feste da ballo con orchestre udinesi.

Gli esercenti, per quest'occasione, hanno fornito i loro esercizi di ogni ben Dio.

A comodità dei cittadini, a porta Gemona, sarà attivato uno speciale servizio di vetture pubbliche.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda di Cividale eseguirà nel recinto dell'Esposizione domani dalle ore 18 alle 20:

1. Carlini - marcia militare — 2. Boito - «Mefistofele» - Ricordanze — 3. Puccini - «Le Villi» - Riduzione nell'atto I — 4. Bayer - «Valtzer» - Invito alla danza — 5 Pacini - «Saffo» - Largo, seguito e stretta del finale II — 6. Verdi - «Un ballo in maschera» - Atto I. Parte I. — 7. Sala - «Polka» - Spensierata,

Utile a sapersi

Posizione da prendersi durante il sonno

Secondo recenti ricerche la maniera di dormire che procura più rapidamente e più sicuramente il riposo intellettuale è quella di tener la testa alla stessa altezza, anzi più bassa dei piedi, al che si giunge abbastanza presto sopprimendo un po' alla volta i cuscini e collocandoli sotto i piedi. Questa posizione ha, a quanto sembra, una meravigliosa virtù curativa per gli stati anemici e nervosi, e perfino per le varici, per principî di malattia dei polmoni, ecc.

CONGRESSO DI MEDICI

L'annuale riunione della Società italiana di Medicina interna avrà luogo quest'anno in Padova dal 29 ottobre al 1 novembre e sarà come di consueto presieduta dal Ministro Baccelli.

Dalle prime bozze del Programma dei Lavori rileviamo che furono fissati tre temi generali: «Sulla individualità nella patogenesi dei morbi» — «Sulla immunità nelle malattie infettive acute» — «Sulla interruzione della gravidanza nel corso delle malattie interne».

Le relazioni su questi argomenti furono affidate ai professori De Giovanni, Giuffrè, Lucatello, Pane, Zagari ed Ascoli.

Vi sono inoltre molte ed importanti comunicazioni delle principali cliniche italiane e di medici aderenti.

Le Strade Ferrate hanno concesso notevoli facilitazioni sui viaggi e si preparano ai congressisti festose accoglienze.

Chi desidera partecipare al Congresso richieda le carte per fruire dei ribassi ferroviari alla Segreteria del Congresso che ha sede a Padova nel Palazzo della R. Università. Basta mandare una semplice carta da visita.

VARIE

L'autunno.

È venuto col settembre; ai caluri veramente eccezionali è successo un frescolino che penetra frizzante nelle ossa; si è offuscato il limpido del cielo azzurro. Veri nubifragi si sono scatenati sui nostri paesi spargendo la desolazione in alcuni siti, altrove limitandosi fortunatamente a mutare le strade in rigagnoli o a riempire i fossi, ovunque nel complesso determinante il mutamento della stagione.

Auguriamoci che se il settembre ha incominciato abbastanza male, termini bene come ora, e non ci privi delle tiepide aure autunnali prima di entrar nelle brume dell'inverno; cadranno le foglie, si seccheranno per le brine le foglie, ma l'autunno buono riempia almeno i granai e le cantine!

*

La malaria.

Tra le 69 provincie del «bel paese» ben 62 sono infeste dalla malaria.

Il che significa 15 mila morti in media ogni anno, di febbre malarica sopra circa 2 milioni di malati!

Le terre incolte abbandonate, tristi, pestilenziali aumentarono, sin oggi, a 2 milioni di ettari!

Intanto tutto il popolo italiano, aiutato dalla stampa ben pensante, si occupa e preoccupa dei delitti della Ubaldelli, della incivile barbarica fischiata allo Czar ospite ecc., invece di gridare disperatamente: aiuto! aiuto!

*

Taitù a Gerusalemme.

Il *Daily Mail* reca che è stata ultimata a Gerusalemme la costruzione e l'arredamento di un sontuoso palazzo, destinato ad accogliere S. M. la Regina Taitù d'Abissinia, la quale si recherà per le feste di Pasqua dell'anno venturo nella città santa, ove la Regina avrebbe espresso il desiderio di terminare i suoi giorni.

*

La ventisettesima.

Nello Stato di New Jersey, la moglie di William C. Pettifore, ha testè messo alla luce una bambina, 27ª nella serie di quella prolifica coppia, e il padre, per dimostrare la sua ammirazione per il presidente Roosevelt, impose alla neonata il nome di Alice Roosevelt.

Pettifore è un negro di cinquant'anni nato in schiavitù nella Carolina del Nord. Liberato dall'edito di Lincoln, egli andò a Rihmond ove si sposò con una ex schiava.

Dei ventisette figli avuti, 20 sono vivi e sani ed il maggiore non ha che 29 anni di età.

*

Il linguaggio delle... scarpe.

Come c'è il linguaggio dei fiori, c'è anche quello delle scarpe.

Un nuovo modo per indovinare il carattere d'un uomo fu trovato da un medico inglese. Secondo lui un calcagno in simmetria indica un carattere energico, fedele e bene equilibrato. Se l'estremità esterna delle scarpe è consumata, l'uomo è testardo e capriccioso; se è consumata l'interna, l'uomo è debole ed irrisoluto. Se poi la punta delle scarpe e l'estremità esterne sono egualmente consumate, l'uomo è, con tutta probabilità, un ladro... che corre però.

Libri e Giornali

Abbiamo ricevuto anche noi il «Calendario Nazionale della Società Dante Alighieri» — Nuova serie 1904 — L'elemento italiano in Egitto. — È un bello ed interessante volumetto con molte ben riescite fototipie di vedute di Alessandria d'Egitto, Porto Said, ritratti ecc. — Si vende a centesimi 60 presso la sede del Congresso oggi chiuso della Dante Alighieri, palazzo della Provincia, Udine.

***

«L'Italia Cooperativa» Riassunto della statistica delle cooperative italiane esistenti nel 1902. È un elegante volume illustrante il rapporto fra il movimento economico delle *cooperative e la densità della popolazione.* Venne pubblicato per cura della Lega nazionale delle cooperative italiane, Milano, settembre 1903.

DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Costituzione dell'Associazione Democratica «XX Settembre»

A Bergamo, due sono i partiti che si contesero finora il potere politico ed amministrativo della città, il socialista ed il clericale, con prevalenza di quest'ultimo; all'infuori di questi, il liberale è un'incognita, ed il repubblicano, benchè abbia un circolo di tal nome è impossibilitato a spiegare la benchè minima attività causa la sua forza numerica, ad *esempio* nelle ultime elezioni amministrative, potè entrare a mala pena l'avv. Federico Mairoui, pure candidato politico per la città, portato dal partito socialista.

Finalmente domenica 20 settembre ebbe luogo il battesimo della nascitura Associazione Democratica, della quale è presidente l'on. ing. Adolfo Engel, deputato della vicina Treviglio. L'associazione solennizzando, in uno alla storica festa, nefasta per i clericali, il suo sorgere alle battaglie future per la libertà e contro l'oscurantismo, inaugurò la propria sede, e con un manifesto invitò il pubblico alla conferenza che il suo segretario, il valente giovane avv. Lorenzo Zanardi tenne alla Palestra di ginnastica per l'occasione.

Il prodromo fu, a dir vero, promettente, poichè il pubblico numeroso rimunerò di ben nudriti applausi la dotta conferenza, speriamo che l'inizio non segni la fine, e che il lavoro di propaganda, audace ed ininterotto continui, augurando prossima qui pure quella unione dei partiti popolari che tanto bene apportò alle classi lavoratrici, e che riesca una buona volta a sfatare la frase comune «Bergamo è l'anticamera del Vaticano».

— Lo sciopero dei fonditori, di cui parlai nella mia precedente corrispondenza, è finito contro le mie previsioni.

— A Casazza morì il farmacista Faustin Bettoni, uno dei mille di Marsala. Fu sempre coerente ai propri principii liberali, sebbene vivesse in ambiente del più vivo clericalismo.

La sua dipartita fu sentita con dolore da tutta la cittadinanza. *G. E.*

Felizze

E brundolave la tut! „ Che biele Nine
Tant ben vistude e tant plui tant chalade
E fin l'amor cun tra cence vuiade,
Pareve c'al à bon cur e suce fine!...

I scurle il chaf! L'à cence un spesi di entrade!
Invesit chell puar Cont, persone fine,
Content la clamarès la so' regine
E la faress, sicorpo, invidiade!„

I àn tant in tés orelis businàt
Che la Nine cul Cont a si à sposade;
Cence visasi mai di velu amàt.

Cumò, in tamoc sucèd la bujadizze...
Ma la tut, che to vìod inbrilantade,
E va' disint: „Ce femine felizze!...„

28-9-03. *Toni G.*

BRICIOLE

A chi troppo... a chi niente

Il *Corriere della Sera* riferisce che nel suo pontificato Leone XIII ebbe tanti doni, fra cui alcuni di altissimo valore, che non ebbe neppure il tempo e la cura di conservarli; così ad es. preziosissime pelliccie andarono rose dai tarli.

In complesso si dice vi sia un danno di *un milione.*

Il che non toglie che mentre il vicario di Cristo può sprecare il superfluo, gli umili manchino delle cose più bisognevoli.

Viva la fame!

L'on. Prinetti lunedì al Consiglio provinciale di Milano esponeva le sue teorie forcaiole sugli scioperi a proposito di quello dei ferrovieri.

E diceva che non è vero che sia tanto maltrattato questo personale, perchè egli ebbe sempre delle suppliche di gente che desiderava essere assunta in servizio.

Che levatura intellettuale, onor. ex ministro! Potete dar la mano all'onor. Galimberti!

Ma quando avete detto che gli eccitatori dello sciopero devono assumerne la responsabilità, vi è venuta la risposta dal pubblico: *Viva la fame!*

Sicuro, onorevole marchese; *la fame,* ecco chi ha sobillato questo ed altri scioperi.

Ma già, di fame voi, marchese Prinetti, non vi intendete.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 20 al 26 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Zorzi carradore con Caterina Dagaunto lavandaia — Carlo Cirll muratore con Erminia Gori casalinga — Luigi Rabassi manovratore ferroviario con Maddalena Dorotea casalinga — Giovanni Dorigo maestro con Maria Grafutti maestra — Antonio Feruglio pittore con Valeria Manfrini casalinga — Dott. Amiano Zuccaro pubblicista con Armanda Franzutti agiata — Giovanni Bosco muratore con Regina Piticco fruttivendola — Alberto Michlstadler industriale con Alga Carpo agiata.

Matrimoni

Rizieri Zaja muratore con Rosalina Zoratti tessitrice — Pietro Piccoli bracciante con Luigia Casarsa contadina — Giacomo Rojatti carradore con Benvenuta Miani setaiuola — Luigi Moro scalpellino con Emiliana Di Filippo tessitrice — Ferdinando Bodini impiegato con Lucia Marcozza civile.

Morti a domicilio

Leonardo Casarsa di Antonio d'anni 25 facchino — Maria Bonaldi-Niero fu Angelo d'anni 80 casalinga — Libera Pividori-Saggio di Andrea d'anni 67 casalinga — Lea Baumgarten di Attilio di giorni 3 — Francesco Gabai di Giacomo di anni 27 servo.

Morti nell'Ospitale Civile

Virginia Bianchi-Moro di Giovanni d'anni 46 casalinga. Totale N. 6.

Al tribunale correzionale:

Il presidente — Sapete voi dirmi quale sia la distanza a cui si trova la vostra casa dalla osteria in cui fu perpetrato il furto?

Il testimone — Non lo so esattamente, ma, così, a occhio e croce credo che sia di circa una cinquantina di metri.

Il presidente — Ora ditemi in quanti minuti voi fate quel tragitto?

Il testimone — Bisogna prima di tutto che io sappia se debbo dire il tempo che mi ci vuole per andare da casa all'osteria, oppure il tempo che impiego per ritornare dall'osteria a casa.

Pietro Rosa *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

Spazio disponibile